

legiata si intende infatti una comunità ecclesiastica secolare dotata di personalità giuridica autonoma e di un proprio patrimonio, la *mensa* o *massa capitolare*, distinto da quello dei singoli chierici partecipanti all'ente¹⁵. Con l'acquisizione dei diritti parrocchiali veniva esercitato l'ufficio dell'eucarestia, venivano affidate l'amministrazione del battesimo e della penitenza, e la facoltà di unire in matrimonio, di accogliere i corpi dei defunti per la sepoltura, di predicare il Vangelo e di assistere poveri e sofferenti.

Il confronto incrociato tra le varie scritture conservate nell'Archivio Capitolare della collegiata di Francavilla consente, sia pur in modo non esaustivo, di ricostruire la composizione della comunità canonica delle origini e di individuare le principali cariche ecclesiastiche, inclusi i nomi di alcuni dei chierici che le ricoprono. Il grado più alto della gerarchia capitolare, come accennato, era quello dell'arciprete, o *arcipresbitero*, o abate, al quale era demandato il compito di coordinare l'ufficiatura e la somministrazione dei sacramenti (eccetto la cresima riservata al vescovo). Le sue competenze andavano dalla supervisione della celebrazione liturgica, all'organizzazione e al controllo della disciplina del collegio canonico. Tra quanti esercitarono tale ufficio si ricordano, oltre al già menzionato Giacomo di Giovanni de Matteo, Giovanni Gargario, attestato tra il 1381 e il 1397¹⁶; Angelo Capobianco, in carica dal 1416 al 1452¹⁷; Giacomo di Francesco, arciprete *licteratus* nel 1470¹⁸, e Francesco de Presbitero, il quale, in qualità di cappel-

Diocesi, pievi e parrocchie. Atti della Sesta Settimana Internazionale di Studio (Milano 1-7 settembre 1974), Milano 1977; i saggi di FONSECA, *Canoniche regolari, capitoli cattedrali e «cura animarum»*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso Medioevo (sec. XIII-XV)*. Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), I, Roma 1984, pp. 257-278; e di M. RONZANI, *Vescovi, capitoli e strategie familiari nell'Italia comunale*, in *Storia d'Italia, Annali 9: La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'Età contemporanea*, cur. G. CHITTOLINI - G. MICCOLI, Torino 1986, pp. 99-146.

¹⁵ Sulle collegiate, la cui genesi e le cui vicende rinviano a situazioni particolari a seconda del periodo in cui furono erette e dei singoli contesti regionali, una sintesi è stata curata da G. GRECO, *Capitoli cattedrali - Collegiate e la Chiesa in Italia*, in *Dizionario Storico Tematico "La Chiesa in Italia"*, I: *Dalle origini all'unità nazionale*, Roma 2015.

¹⁶ Docc. n. 9 (1381), n. 11 (1395) e n. 12 (1397).

¹⁷ Docc. n. 21 (1452), n. 19 (1435) e n. 20 (1442).

¹⁸ Doc. n. 25 (1470).

lano, nel 1497 permutò alcuni beni di pertinenza della chiesa di San Sebastiano, sita in Francavilla¹⁹.

Nella documentazione francavillese compare sia la carica di abate sia quella di arciprete, sebbene, lì dove contestualmente richiamate, come in un atto del 1435, rinviano entrambe a un'unica persona²⁰.

Relativamente all'età medievale non siamo in grado di precisare l'esatta consistenza del corpo canonico, che risulterebbe composto da un numero variabile di chierici (circa una decina), destinato a crescere nel tempo, fino a raddoppiarsi tra la fine del Quattrocento e il primo decennio del secolo successivo²¹. Oltre alla dignità di arciprete (o abate), che godeva «del diritto di precedenza su tutti gli ecclesiastici e dei diritti connessi con l'amministrazione dei sacramenti e con la celebrazione delle esequie, riconosciuti alla chiesa matrice»²², il capitolo comprendeva anche quella di cantore, cui era riservata la supervisione degli uffici liturgici²³.

La documentazione superstita evidenzia una gestione collegiale della *cura animarum* e delle rendite parrocchiali costituenti la *massa comune*, cioè il patrimonio destinato, come accennato, al sostentamento del clero. Questo veniva goduto *pro indiviso* da tutti i canonici. L'amministrazione e la razionalizzazione delle risorse era affidata a uno o a due procuratori interni al capitolo, o reclutati eccezionalmente tra i membri della società civile, la cui carica era di durata annuale. Essi rendicontavano in appositi quaderni tutte le voci d'entrata e d'uscita dell'anno indizionale in corso, provvedendo inoltre alla ripartizione degli utili sulla base della partecipazione personale dei canonici alle funzioni religiose e alle pratiche di governo²⁴.

¹⁹ Doc. n. 28 (1497).

²⁰ Doc. n. 19. Si tratta dell'abate e *arcipresbitero* Angelo Capobianco. In questo caso il titolo di abate è utilizzato per indicare colui che è a capo della comunità canonica. Esempi analoghi sono stati riscontrati da Vitolo presso alcune parrocchie del Vallo di Diano (cfr. *Dalla pieve rurale alla chiesa ricettizia* cit., p. 134).

²¹ ACF, *Libri d'amministrazione*, ms. 1492/1493-1510/1511.

²² P. DE LEO, *Per la storia delle parrocchie calabresi nel basso Medioevo*, in *Pievi e parrocchie nel basso Medioevo* cit., II, pp. 1134-1171: 1162.

²³ Cfr. doc. n. 28 (1497) e ACF, *Libri d'amministrazione*, ms. 1497/1498, cc. 7r e 18v.

²⁴ L. PETRACCA, *I quaderni procuracionis della chiesa maggiore di Francavilla Fontana in provincia di Brindisi (1493-1511)*, «Quaderni di Storia religiosa», 21 (2016), pp. 205-229.